

## **623. Sulla capacità di ascoltare in maniera attiva e sul piacere di parlare (anche in inglese)**

Testo inviato da Rosvanna Rossi (tirocinante presso l'associazione A.S.V.A.D. di Milano) per il Corso di formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido (online e in telepresenza con Zoom), nell'anno 2022. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e dell'amministratore di sostegno o del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

### **Il conversante**

Giacomo (nome fittizio) ha 76 anni, ha sofferto di depressione per 10 anni e a settembre 2022 gli è stata confermata la diagnosi di Malattia di Alzheimer. È la prima volta che si presenta all'Alzheimer Caffè, accompagnato dalla moglie.

### **Il contesto e la conversazione**

La conversazione avviene nel pomeriggio, verso le 17.30, all'interno di una saletta senza la presenza di altre persone. L'utente dopo aver terminato la sessione di ginnastica dolce e di stimolazione cognitiva accetta volentieri di seguirmi in un altro spazio. Il colloquio dura 14 minuti.

### **Il testo: *Do you understand?***

1. TIROCINANTE: Bene Giacomo. Si può sedere se vuole!
2. GIACOMO: Va bene. Scusi eh, io gioco con le parole, quando posso. (*Guarda la libreria posta alle mie spalle*). Oh, ma che bello, io ce l'ho, io ce l'ho tutta così.
3. TIROCINANTE: La libreria?
4. GIACOMO: La libreria. Noi ce l'abbiamo i libri a casa, è un pochino più corta di così, però ora non guardo più niente...
5. TIROCINANTE: Ah, non legge più? Perché si stanca più facilmente?
6. GIACOMO: Sì, sì, sì. *Do you understand? That's alright (ride)*.
7. TIROCINANTE: Le manca parlare inglese.
8. GIACOMO: *I speak english very well*. Beh, non molto bene, però insomma... mi faccio capire. Soprattutto una volta, adesso niente. Lo parlavo molto bene... poi io sono andato all'estero, in Svezia e (*pausa*) adesso non mi ricordo più (*ride*). Ma come mai siamo qua?
9. TIROCINANTE: Avevo piacere di parlare un po' con lei.
10. GIACOMO: Tu sei troppo giovane e... (*guarda nuovamente la libreria*) Tutti questi libri qua, io ormai non leggo più, ormai non leggo più.
11. TIROCINANTE: Non legge più.
12. GIACOMO: Tutti questi qua, non era una biblioteca (*pausa*) no, la biblioteca è l'ambaradan di tutte queste cose qua. E (*pausa lunga*) io leggevo, però non mi ricordo più cosa. Io adesso sto parlando in dialetto.
13. TIROCINANTE: Lo capisco, lo capisco.
14. GIACOMO: Perché? Di dove sei?
15. TIROCINANTE: Brindisi.

16. GIACOMO: Ah, Brindisi, dove sono andato a fare, come si dice... Brindisi, dove si fa il *(registrazione incomprensibile)*. Dico bene?
17. TIROCINANTE: Il?
18. GIACOMO: I militari, in marina sono stato!
19. TIROCINANTE: Ah, è stato in marina.
20. GIACOMO: Sì, sono stato in marina, ma non perché sono voluto andare. Io sono di Molfetta. Molfetta è una cittadina molto grande, pugliese, e sono nato lì, son nato lì. Ho fatto le medie e tutte le cose lì e... poi sono andato a Brindisi. Sono venuti i miei genitori, il mio papà e la mia mamma. Perché quando facevano *(pausa lunga)* andavano i genitori. Facevano *(pausa lunga)* mangiare. Facevano una festa. Cominciavano da quelli più bassi, io non ero molto alto rispetto a quei marinai, che poi i marinai non devono essere molto alti. Mi ricordo che vennero mio papà e mia mamma ed anche mio cognato con la sorella. Il cognato mio con mia sorella *(pausa lunga)* fanno... come si dice? Fanno la festa. Chi non aveva i genitori pazienza. Facevam festa e si mangiava, ma solo i genitori, non altri e questo è.
21. TIROCINANTE: Ah, quindi i suoi genitori, sua sorella e suo cognato sono venuti...
22. GIACOMO: Sì, sì. Adesso sono... insomma, non sono morti eh, sono lontani *(ride)* sono in Puglia. Ad un certo punto *(pausa lunga)* io sono andato... ecco, io volevo girare, volevo girare. Lo dico in spagnolo e in un'altra lingua, il francese. Io ho un figlio che ha *(pausa lunga)* vediamo... io ho tre figli. *Do you understand?*
23. TIROCINANTE: *Yes!*
24. GIACOMO: *(ride)* mi piace che gioco un po' con le parole ma per scherzo non per farmi vedere o sentire eh.
25. TIROCINANTE: Oh ma si figuri, poi a me piace risponderle in lingua.
26. GIACOMO: Ma tu mi hai detto di dove sei?
27. TIROCINANTE: Sì, Brindisi.
28. GIACOMO: Ah, e a Brindisi c'è un grande coso... insomma della marina. Insomma, sono venuto a Brindisi con i miei genitori, mia sorella che era la più grande della mia famiglia, suo marito. Loro non potevano mangiare lì, ora sarà cambiato. Io a 17 anni sono andato in marina per la leva, perché si faceva la leva, andavo sulle navi qualche volta a fare le gite. Avevo la divisa. *Do you understand?*
29. TIROCINANTE: *Yes!*
30. GIACOMO: Madonna, madonna, quanto sei intelligente *(ride)*.
31. TIROCINANTE: Ma grazie!
32. GIACOMO: *(Guardando la libreria)* ogni volta che guardo questa cosa qui mi sembra di essere a casa.
33. TIROCINANTE: Le sembra di essere a casa, bello. È un posto accogliente quindi.
34. GIACOMO: Io giocavo tanto a pallone. A calcio. Adesso gioca mio figlio con il pallone che ha 40 anni. Io faccio il segnalinee. Mio figlio è musicista.
35. TIROCINANTE: Un musicista, che bello!
36. GIACOMO: *Yes*, un musicista, bello, bellissimo e intelligente.

*(Entra nella stanza un'operatrice per pochi secondi).*

37. TIROCINANTE: Quindi, mi diceva di suo figlio che fa il musicista e gioca a pallone.
38. GIACOMO: Mio figlio, *my son* *(ride)*. Eh, la memoria se ne è andata. Succede.
39. TIROCINANTE: La sua memoria per le lingue però è intatta.
40. GIACOMO: Io sono un appassionato delle lingue, non dico che le parlavo, però mi facevo capire in inglese, francese. Forse in inglese più di tutti perché mi piaceva.
41. TIROCINANTE: E tutt'ora riesce a parlare molto bene in inglese.
42. GIACOMO: *Yes, yes.*
43. TIROCINANTE: Quindi le prossime volte che ci vediamo possiamo fare conversazioni in inglese.

44. GIACOMO: A me non dispiacerebbe! A me non dispiacerebbe, glielo dico perché, io... mia moglie non sa le lingue. (*Registrazione incomprensibile*) è una frase che ho un po' inventato io. Non significa niente. Quando andavo a fare le visite al dottore (*pausa*) dove andavo a fare le visite? Nel più grande ospedale di Milano. Io sono stato lì un bel po' di tempo, cinque mesi, no... non cinque mesi, venti giorni. Io qualche parola la capivo. Mi chiamavano il poliglotta (*ride*) io mi sono sentito... (*ride*). Io non dico quelle parole come caz... eccetera.
45. TIROCINANTE: Non dice parolacce.
46. GIACOMO: Brava! Hai capito (*registrazione incomprensibile*). Brindisi! Io sono stato anche vicino a Brindisi.
47. TIROCINANTE: A Mesagne?
48. GIACOMO: Mesagne! Mesagne. Ho tanti, tanti, tanti bei ricordi di quel periodo. Però ero un ragazzo giovane, non volevo stare a Molfetta.
49. TIROCINANTE: Voleva viaggiare.
50. GIACOMO: Ecco, volevo viaggiare, hai detto bene. La parola viaggiare. Avevo un amico di Molfetta con cui viaggiavo. Sai dov'è Molfetta?
51. TIROCINANTE: Sì, certo.
52. GIACOMO: Tu me lo hai detto di dove sei?
53. TIROCINANTE: Sì, di Brindisi.
54. GIACOMO: Eh (*pausa lunga*) tu la memoria ce l'hai perfetta, io no. Puoi essere mia nipote quasi.
55. TIROCINANTE: Beh, signor Giacomo, oggi abbiamo parlato della leva obbligatoria, dei suoi viaggi, quante cose che ha fatto, complimenti!
56. GIACOMO: Adesso mia moglie... penso che andrò con mia moglie in Inghilterra. Prima dell'Inghilterra cosa c'è? Andremo in Francia e anche in Inghilterra, ma questo è da vedere perché io ho una certa età. Una certa età... insomma non sono proprio vecchio-vecchio. Oh, ecco mia moglie!
57. TIROCINANTE: Perfetto, allora ci dobbiamo salutare. Grazie mille di aver parlato con me.
58. GIACOMO: Ma grazie a te, a me piace parlare, ciao! *Bye bye!*

### Commento

Il signor Giacomo appare molto collaborante e contento di conversare.

Durante l'intera durata della conversazione ho utilizzato non solo le tecniche passive dell'Approccio Capacitante, non interrompendo mai il signor Giacomo, cercando sempre di rimanere in attesa e di aspettare la fine del suo turno per iniziare a parlare, ma anche le tecniche attive: rispondendo in eco, dando breve restituzione del motivo narrativo (turno 5) e concludendo con il saluto dopo aver riassunto quanto è stato detto.

In generale, il colloquio è stato abbastanza fluido, caratterizzato da poche pause (10 in totale, nei turni: 8, 12, 20, 22, 44, 54). Giacomo parla molto e ama raccontare della sua passione per i viaggi e per le lingue, soprattutto l'inglese, lingua che utilizza spesso all'interno della conversazione. Ed è proprio grazie alla passione per l'inglese che siamo riusciti a trovare un Punto di Incontro Felice (turni 43 e 44).

Emergono le sue competenze a parlare e a comunicare, avviando così una ricostruzione della sua storia di vita passata (turni: 8, 20, 28, 48).

Il signor Giacomo è consapevole del suo *io malato* e ne parla con tranquillità:

-Eh, la memoria se ne è andata. Succede (Turno 38)

-Tu la memoria ce l'hai perfetta, io no (Turno 54)

Ma soprattutto è consapevole del suo *io sano* e questo è evidente in alcuni passaggi:

- Io sono un appassionato delle lingue (Turno 40)

- Io faccio il segnalinee (Turno 34)

All'interno della conversazione le emozioni si mantengono positive, infatti il signor Giacomo ride spesso e utilizza numerose volte parole di significato positivo come brava, bello, bellissimo, bene.

Inoltre, fa frequentemente riferimento alle persone più significative della sua vita, citando la madre, il padre, la sorella, la moglie e i figli.

In conclusione, è interessante notare l'utilizzo del tempo futuro verso la fine della conversazione, nel turno 56. Ciò risulta importante poiché apre la strada ad altri mondi possibili e inoltre viene evidenziata la capacità del signor Giacomo di muoversi tra i vari periodi temporali (passato, presente e futuro) con consapevolezza.

### **Conclusione**

Svolgendo il mio tirocinio post-lauream presso l'Alzheimer Caffè, ho notato quanto fosse importante trovare ed utilizzare un metodo che mi permettesse di comunicare in maniera efficace con le persone con demenza. Per questo motivo mi sono iscritta al corso online sull'Approccio Capacitante.

Utilizzando le tecniche attive e passive dell'A.C. sono riuscita a relazionarmi al meglio con ogni singolo utente, mettendo al primo posto la persona e non la malattia, riconoscendo l'anziano come un interlocutore valido e riconoscendo soprattutto il suo *io sano*, un *io* che è sempre presente ma che risulta meno appariscente dell'*io malato*.

Ciò che mi ha colpita particolarmente di questo metodo è il fatto che può essere esteso a tutti e in tutti i contesti, anche al di fuori di quello lavorativo.

Un passaggio che trovo estremamente importante riguarda la differenza tra le parole dell'anziano disorientato e smemorato e quelle dell'operatore. Infatti, se le parole dell'anziano sono imm modificabili quelle dell'operatore possono essere scelte consapevolmente. Ed è proprio questa nuova consapevolezza che mi ha permesso di instaurare conversazioni sufficientemente felici con i vari utenti.